

Recensito.net
25 maggio 2014

Pagina 1 di 2



Gustavo Zagrebelsky: la cultura come pilastro della società, i pericoli e le insidie

All'interno di "Pistoia-Dialoghi sull'uomo", festival di antropologia del contemporaneo, dal 23 al 25 maggio a Pistoia.

Ospite atteso di "Pistoia-Dialoghi sull'uomo", Gustavo Zagrebelsky, Presidente della Corte Costituzionale e professore emerito di Diritto costituzionale all'Università di Torino, nonché socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, viene calorosamente accolto da una platea che teme anche di tossire per non perdere nemmeno una parola dell'intervento sulla "Cultura come «terzo pilastro» della vita sociale".

Nella nostra vita sociale la visione triplice, per alcuni "trinitaria", è pervasiva e non è certamente casuale se la nostra stessa Costituzione la organizza da un punto di vista politico, economico e culturale: i tre pilastri che la sorreggono. Tutti e tre sono indispensabili nella vita comune, e indipendenti gli uni dagli altri, in una società "ben ordinata", ovvero una società che impedisca l'unificazione, nelle stesse mani, di questi tre "poteri", condizione foriera di "conflitto di interessi".

La cultura, sebbene appaia come l'anello più debole di questa catena, si distingue in quanto solo forza "unificatrice" rispetto alle altre due che sono invece "disgregatrici". La cultura è il luogo dove si lavora insieme per creare un ambiente comune a tutti in cui "ci si può riconoscere senza conoscersi". Eppure vi sono dei possibili problemi e pericoli: la trasformazione in nemico di chi è al di fuori del confine dell'ambito culturale, l'asservimento alla politica e all'economia e la strumentalizzazione da parte di questi altri due pilastri, la prostituzione della cultura laddove venga esclusivamente e prioritariamente finalizzata a produrre denaro, il conformismo.

La nostra società è piena di divisioni culturali e dobbiamo interrogarci su quanto sia atta a garantire una convivenza pacificata con gli altri. Uno dei conflitti emerso negli ultimi tempi, e che rischia di segnare profondamente la nostra coscienza, è il conflitto generazionale diventato culturale: l'età media dei Ministri, di per sé, non significa niente se non in un'ottica culturale.

Secondo Gustavo Zagrebelsky, che rilegge le parole scritte sul quotidiano "La Repubblica" il 24 maggio in un articolo intitolato "Il patto tradito tra padri e figli", "oggi s'è diffuso un sentimento d'impazienza e d'insofferenza generale" terreno fertile per parole come "tabula rasa". Seguendo la

Recensito.net
25 maggio 2014

Pagina 2 di 2

sua riflessione però la tabula rasa è “un’illusione infantile” perché nessuno davvero ricomincia mai da zero e, può capitare, che si ricrei una tradizione partendo da quella che voleva radere al suolo e, in tal caso, si tratta di “semplice lotta per il potere, tra chi se lo vuol tenere e chi glielo vuol togliere”.

La conclusione vigorosa è che se il fine è quello di costruire formule prive di contenuto, il “giovanilismo” è sufficiente, ma se il fine è quello di inserirle “un disegno che valga per l’oggi, apra una strada per il futuro e trovi le sue basi in ciò che di valido viene dal passato, il giovanilismo non basta più. Non è più questione di vecchi e giovani”.

(Manuela Margagliotta)

